

L'inchiesta congelata per mesi in considerazione del calibro dei personaggi coinvolti. Riunioni "accese" fra i magistrati

# Avviso di garanzia a Totò Cuffaro

Il presidente della Regione siciliana è accusato di «Concorso esterno in associazione mafiosa»

Segue dalla prima

Al solito: per prudenza, per quieto vivere, per il timore che si innescassero altre polemiche contro una Procura oggettivamente collocata, con compiti di vigilanza, sul difficile crinale dei rapporti fra mafia e politica. Ma la storia, anche se molto lentamente, è andata avanti lo stesso.

L'attuale presidente della Regione siciliana, pomposamente definito da qualcuno «il governatore», più prosaicamente inteso da amici e elettori, e per sua stessa ammissione, «vasa vasa», in altre parole Totò Cuffaro, è iscritto nel registro degli indagati per 110 e 416 bis: concorso esterno in associazione mafiosa. Ieri pomeriggio, nei suoi confronti, è stato emesso un avviso di garanzia che comporterà al più presto l'interrogatorio, al quale, con ogni probabilità, oltre ai sostituti titolari dell'inchiesta (i pm della Dda, Nino Di Matteo e Gaetano Paci), dovrebbero essere presenti alcuni vertici della Procura, salvo colpi di scena dell'ultima ora. È un'inchiesta che viene da lontano, quella che oggi sfocia nel provvedimento a carico di questo nome illustre della politica siciliana. Uno dei grandi protagonisti del cosiddetto «61 a zero». Quel bagno bulgaro di consensi - lo ricorderete - che ha portato il Polo, in un sol boccone, a detenere: con Diego Cammarata, la leadership del Comune di Palermo; con Ciccio Musotto, quella della Provincia, e con Cuffaro, appunto, quella di Palazzo d'Orleans.

Tutto nasce a Brancaccio. Tutto ruota attorno alla figura di Giuseppe Guttadauro, un medico, attualmente in galera (dalla quale è entrato e uscito), diventato da tempo capo mafia del quartiere essendo subentrato ai fratelli Graviano ormai «bruciati» dai processi e dalle condanne per strage. Guttadauro è fedelissimo del numero uno di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano. Un medico, dunque un professionista; ma anche, e soprattutto, un efficiente canale di intermediazione proprio fra Cosa Nostra e la politica.

Dall'inverno 1999, i carabinieri del Ros di Palermo, adesso guidati dal

Guttadauro, dai domiciliari, chiedeva di candidare uomini di sua fiducia alle elezioni e alla testa degli enti



Il Governatore della Sicilia Totò Cuffaro durante una cerimonia pubblica

Lillo Rizzo/Emblema

## Il terzo indagato: Saverio Romano da manager a deputato

**PALERMO** «Sono sereno e tranquillo perché mi dichiaro assolutamente estraneo ai fatti». Così il deputato Saverio Romano (Udc) ha commentato l'avviso di garanzia. Avvocato, 39 anni, il deputato Saverio Romano, è componente della direzione nazionale dell'Udc. Eletto nel collegio di Bagheria, alla sua prima legislatura, fa parte delle commissioni Giustizia e Cultura della Camera. Romano divide con il governatore un passato nella Dc, dove ha sostituito proprio Cuffaro alla guida del Movimento giovanile democristiano nell'Isola. Per anni

presidente dell'Ircac, l'Istituto regionale per il credito alle cooperative, ha lasciato l'incarico dopo l'elezione alla Camera. Nei giorni scorsi si è anche dimesso da presidente del Consiglio comunale di Belmonte Mezzagno, nel palermitano, suo paese d'origine. «In ogni caso - ha detto ancora ieri - bisogna dire che la magistratura quando pone in essere atti così forti nei confronti di uomini delle istituzioni dovrebbe fare anche molto presto perché la gente ha bisogno di capire per chi ha votato. Noi riteniamo che ha votato per gente onesta».

maggior Antonio Damiano, aveva iniziato un delicatissimo lavoro di intercettazioni ambientali prendendo le mosse proprio da Guttadauro e da alcuni personaggi in odore di mafia del quartiere in cui venne assassinato, il 15 settembre 1993, don Pino Puglisi.

L'inchiesta ha conosciuto diversi snodi, diversi momenti, e diversi stralci, e persino diversi titolari. Il momento più eclatante, il 6 dicembre 2002, quando scattò il blitz dei carabinieri - "Ghiaccio", il nome dato in codice all'operazione - che si concluse con la cattura di 44 persone. Abbondantemente provato il coinvolgimento degli arrestati in un vasto traffico di cocaina. Altrettanto documentata la loro responsabilità nel racket del pizzo: «A Brancaccio

pagano anche i chiodi, non si salva nessuno» (è il passaggio illuminante di una delle centinaia di intercettazioni). Messo a fuoco il ruolo di due donne, mogli di boss, altrettanto in carriera e temute. Fosse solo così, saremmo ancora nell'ordinaria amministrazione palermitana. Ma i carabinieri, più indagavano e più si rendevano conto che questa volta il coinvolgimento riguardava anche certi ambienti politici. L'operazione di ieri, infatti, «depotenziata» della notizia dell'avviso di garanzia a Cuffaro, rischierebbe di passare quasi inosservata. Varrebbe poco. Chi sarà mai l'ex assessore, Domenico Miceli, accusato di concorso in associazione mafiosa, se quel nome non fosse inserito in un contesto più ampio? O il medico Salvatore Aragona, arrestato anche lui per associazio-

ne mafiosa, e che sosteneva la candidatura proprio di Domenico Miceli nella lista Cdu, per le elezioni regionali del 2001? Poi, leggendo l'inchiesta, si apprende che Aragona avrebbe avuto «diretti e ripetuti contatti con l'on. Cuffaro», e che fu proprio Guttadauro, il boss di Brancaccio, «a indicare il nome di Miceli». La chiave per capire resta allora il medico Guttadauro. E Totò Cuffaro si ritrova nei pasticci perché il medico, in un periodo in cui si trovava agli arresti domiciliari, continuava a «tenere bottega» a casa sua, incurante dell'eventualità che lo stesso intercettando (poi capi - o qualcuno lo informò - e allora smise di parlare, ma la frittata ormai era fatta). Ci sono una mezza dozzina di colloqui in cui il nome di Cuffaro viene pronunciato a chiare lettere.

Guttadauro, incontrando mediatori e ambasciatori, chiede, in cambio di cospicui sostegni elettorali, che uomini di sua fiducia vengano candidati nello schieramento politico capeggiato da Cuffaro per le elezioni regionali. Non solo. Manifesta anche interesse che altri suoi uomini siano inseriti in posti di vertice di enti pubblici (enti ospedalieri) e di società a partecipazione regionale. Ora non ci vuole molto a capire che essendo uomo di fiducia di Bernardo Provenzano, le sue parole finivano con l'aver un peso specifico non indifferente. Le sue richieste, in altre parole, sarebbero andate a buon fine. Questa volta dunque le intercettazioni non rivelerebbero lo spaccato di un ambiente mafioso che si lascia prendere la mano dal millantato credito. In una città come Paler-

mo, da due telefonate su tre intercettate, salta fuori il nome di qualche onorevole, qualche ministro, a salire a salire (e anche in questo caso la regola non viene smentita: «Berlusconi non può pensare solo a lui, ai suoi processi, deve risolvere anche i nostri problemi», dice, ad esempio, Guttadauro al presunto mafioso Enzo Cascina; considerazione sulla quale - ovviamente - in questo caso nessuna persona di buon senso può dissentire).... Se in ognuno di questi casi, l'avviso di garanzia divenisse quasi obbligatorio, al Palazzo di giustizia dovrebbe essere assunto un esercito di amanuensi. Le intercettazioni che hanno condotto, nonostante tutte le prudenze alle quali abbiamo fatto riferimento, all'invio dell'avviso di garanzia a Cuffaro, sono le medesime che culminarono nel blitz

del 6 dicembre. La parte che riguardava l'uomo politico, venne infatti «congelata» con richiesta ai carabinieri di altri accertamenti. E il seguito delle indagini non avrebbe aggiunto altro che già non si sapeva. Insomma: il ghiaccio adesso è stato rotto due volte.

Meglio tardi che mai.

Saverio Lodato

Indagato l'ex assessore Domenico Miceli, si era dimesso a causa delle intercettazioni che lo coinvolgono

## Il ritratto

# Il ragazzo della Dc eletto con un plebiscito

**PALERMO** Il 24 giugno del 2001 Salvatore «Totò» Cuffaro era stato eletto presidente della Regione siciliana con oltre un milione e mezzo di voti, il 59% dei consensi, un plebiscito. Oltre 20 punti in più del suo principale avversario, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

Medico radiologo, 45 anni, due figli, originario di Raffadali, nell'agrigentino, la carriera politica di Cuffaro comincia nella Democrazia cristiana, di cui è stato dirigente del Movimento giovanile.

Studi presso i salesiani del Don Bosco di Palermo, il suo mentore politico è stato l'ex ministro Calogero Mannino, difeso in modo san-

guigno proprio da Cuffaro in una movimentata diretta televisiva all'inizio degli anni Novanta, condotta da Maurizio Costanzo e Michele Santoro, nel periodo in cui l'ex ministro era sospettato di collusioni con la mafia.

Finita la Dc, Cuffaro era passato al Cdu e successivamente all'Udc di Mastella, di cui era stato vicesegretario nazionale, per aderire di nuovo al partito di Buttiglione

e Casini. Dal '96 al 2001 era stato assessore all'Agricoltura nei governi di centrodestra e centrosinistra alla Regione siciliana e fu uno degli autori del contrabbollo che nella primavera del 2000 riportò la Casa della libertà alla guida dell'esecutivo regionale.

Di carattere espansivo, Cuffaro è stato più volte definito dalla stampa «u z vasa vasa», per l'abitudine

a salutare con calorosi baci amici e conoscenti. Fino alle ultime amministrative ha accusato gli avversari del centrosinistra di essere lontani dalla gente e di avere scarse capacità comunicative. Durante la campagna elettorale che lo portò alla guida di palazzo d'Orleans, Cuffaro emulò Berlusconi, presentando ai siciliani il suo «contratto» di governo, dove erano elencate le 10 priorità della Sicilia, a cominciare dalla

soluzione della crisi idrica. Il governatore, infatti, è anche commissario straordinario per l'emergenza siccità.

Convinto della necessità di riorganizzare un grande partito cattolico, sin dal suo insediamento alla Regione ha lavorato per mettere insieme Ccd e Cdu, operazione riuscita a un livello nazionale e partita proprio dalla Sicilia, dove Cuffaro riuscì a convincere Sergio D'Antoni,

suo avversario alle regionali e sostenitore del terzo polo, ad aderire a questo progetto.

Il giorno che Cuffaro costituì la giunta, si trovò davanti alla sgradita sorpresa di vedere bocciata la sua squadra dal viceministro per l'Economia Gianfranco Micciché, coordinatore siciliano di FI, che parlò di un esecutivo di «basso profilo». Da allora i loro rapporti non si sono mai del tutto sanati.

Sarà interrogato nei prossimi giorni, intanto gli alleati politici gli tributano solidarietà e lui stesso reagisce all'avviso di garanzia recapitatogli dai carabinieri assicurando: «Io non ho tradito gli elettori, forse è qualcun altro ad aver tradito».

Da Rifondazione comunista, invece, viene la richiesta delle dimissioni del presidente della Regione. È «un'ombra che pesa sulle istituzioni siciliane e il governo tutto è delegittimato».

Serve un atto di coraggio e un'assunzione di responsabilità», sostengono Giusto Catania e Francesco Forigione, dirigenti di Prc in Sicilia.

**più Unità  
meno falsità**

Se la domenica vuoi dare una spinta straordinaria al tuo giornale impegnati a diffondere 1...10...100 copie

Per prenotare le copie chiama il numero **06.69646468** (fax 0669646469 - [diffusione@unita.it](mailto:diffusione@unita.it)) entro il venerdì mattina

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 • postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento  
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma  
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

Per ulteriori informazioni scrivici a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **l'Unità**

**RK** publkompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ASTI**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il 25 giugno 2003 è mancato ai suoi cari

ETTORE VISTARINI

A lui vanno l'affetto e il ricordo di Sergio, Patrizia, Marco e Daniele.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
 Sabato ore 9.00 - 12.00  
 06/69548238 - 011/6665258